

Veglia di preghiera

Domenica 21/11/2010
(XXXIV T.O. Lc 23, 35-43)

Venga il tuo Regno! Signore

G. Cristo è il Re che muore per dare la vita, compiendo, così, il progetto del Padre: liberati dal potere delle tenebre siamo trasferiti nel Regno del suo Figlio diletto. Da Gesù impariamo che, in realtà il Regno è Lui e il Nuovo Testamento consiste nel trasferirsi in Lui, figli nel Figlio per essere del Padre, ad opera dello Spirito Santo. Il regno di Dio per estendersi non conta su legioni o armi, si estende là dove arriva la Parola che genera la fede e l'adesione alla persona di Gesù. Il Regno di Dio è un cambio assoluto di mentalità, non ha nulla da spartire con regni e dominatori di questo mondo.

A Cristo, Re dell'universo e Signore della Storia, Sacramento dell'Amore del Padre, acclamiamo con fede!

G. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **T. Amen**

Canto

1. Quando lo Spirito vive in me
io canto come David.
io canto, io canto, io canto come David.
2. Quando lo Spirito vive in me
io lodo come David.
io lodo, io lodo, io lodo come David.
3. Quando lo Spirito vive in me
io prego come David.
io prego, io prego, io prego come David.
4. Quando lo Spirito vive in me
io amo come David.
io amo, io amo, io amo come David.
5. Quando lo Spirito vive in me
io danzo come David.
io danzo, io danzo, io danzo come David.

G. Gesù è Signore perché dà il senso vero, pieno e definitivo alla vita umana. È Re perché assicura un esito positivo di tutta la storia del mondo e assicura al bene la vittoria finale. La punta più alta della sua regalità si esprime nel Mistero pasquale: Gesù è colui che ha potere sulla morte e sulla vita. Gesù è pienamente "Signore" proprio nell'offrire la sua vita. **Signore, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno.**

1L Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23,35-43)

In quel tempo, il popolo stava a vedere, i capi invece schernivano Gesù dicendo: "Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto". Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli dell'aceto, e dicevano: "Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso". C'era anche una scritta, sopra il suo capo: Questi è il re dei Giudei. Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!". Ma l'altro lo rimproverava: "Neanche tu hai timore di Dio, benché condannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male". E aggiunse: "Gesù ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". Gli rispose: "In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso". Parola del Signore

Accusato e dichiarato colpevole, condannato alla morte e sfinito dalle battiture, spogliato delle vesti ed inchiodato al patibolo, che cosa puoi fare ancora per noi, Signore? Chi prende le tue difese? Chi interviene a tuo favore? Il popolo non muove un dito, sta a vedere come va a finire. I capi ti riservano i loro insulti e irridono alla tua pretesa di essere il Messia, il Figlio di Dio. I soldati ti scherniscono così come sono abituati a fare con tutti i popoli dominati e tu per loro sei "il re dei Giudei", come dice l'iscrizione di Pilato. Che cosa puoi fare ancora per noi, Signore? Uno dei condannati, appeso alla croce come te, vicino alla morte come te, con il corpo attraversato dagli spasimi di un'agonia ormai prossima, si fa beffe di te... Ma nulla e nessuno può disarmare il tuo amore, attizzare in te il desiderio di vendetta e di rivalsa. Tu continui ad offrire misericordia e perdono a chi ti invoca. E negli ultimi istanti, drammatici, della tua vita terrena, tu fai di un ladrone, reo confesso, il primo ad entrare in Paradiso, accanto a te.

Tutti

Gesù Cristo Signore, tu sei nostro Re fin dall'eternità, perché da sempre ci guidi con dolce e misericordiosa autorevolezza. La tua regalità non ti allontana da noi, ma ci fa sentire la tua vicinanza, perché tu sei Re sulla croce: non hai salvato te stesso, ma tutti noi. Crea in noi, Signore, il silenzio per ascoltare la tua voce, penetra nei nostri cuori con la spada della tua Parola, perché alla luce della tua sapienza, possiamo valutare le cose terrene ed eterne, e diventare liberi e poveri per il tuo regno, testimoniando al mondo che tu sei vivo in mezzo a noi come fonte di fraternità, di giustizia e di pace. Amen

Adorazione silenziosa

G. Il vangelo si apre oggi con la domanda drammatica (ripetuta tre volte, dai giudei, dai soldati, dal malfattore in croce): *Come puoi salvarci tu che sei appeso alla croce? Come può venirci salvezza da un fallito? Che re è questo che è sconfitto?* E' sempre lo scandalo della croce che ci interpella; che identifica noi cristiani e sfida il mondo. Il nostro è un Dio che regna e salva dalla croce. Questa è la verità biblica che oggi proclamiamo.

2L Sul calvario ci sono tre croci; attorno a Gesù stanno due malfattori crocifissi come lui, che rappresentano due atteggiamenti dell'uomo di fronte al Dio messo in croce: uno lo maledice, l'altro è pieno di fede. Costui in quell'uomo innocente... (*"Egli non ha fatto nulla di male"*),...

capace di perdono dei nemici... (*"Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno"*),...

e pieno di fiducia in Dio... (*"Padre, nelle tue mani metto il mio spirito"*)...

intravede il Messia salvatore venuto così a iniziare il suo regno, al quale quindi affidarsi con abbandono per un destino di riscatto e di vita. *"Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno"*

E Gesù, con risposta solenne, lo conferma nella sua intenzione di fede: *"In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso"*

Oggi, è l'ora della croce che salva il mondo. Gesù aveva assicurato Pilato che il suo regno non era di questo mondo; quando, dopo la moltiplicazione dei pani, la folla lo voleva fare re, egli scappò via e si rifiutò; già aveva fatto le scelte nel deserto quando satana *"gli aveva mostrato tutti i regni del mondo con la loro gloria"* (Mt 4,9), ed egli l'aveva scacciato. Il suo era un modo di fare il Messia non di tipo politico, come era stato falsamente inteso dai tempi di Davide; ma un salvatore sullo stampo del Servo Sofferente annunciato da Isaia:

Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. (Is 53,3-5).

Dio non vuol vincere con la potenza, ma con l'amore. Vince il male col bene. Questo è lo spettacolo che Dio dà di sé sulla croce: *"Non c'è amore più grande di chi dà la vita per i suoi amici"* (Gv 15,13)

Se la causa del male e della morte è il peccato, cioè il rifiuto dell'amore di Dio, Dio vuol stravincere in amore e perdono per conquistare il cuore dell'uomo, vuole una vittoria sul cuore perché ci soverchia d'amore. Un amore che gli costa sulla pelle, che esprime quindi tutta la concreta fedeltà alla causa dell'uomo divenuta la causa di Dio stesso. Il nostro è un re crocifisso perché col suo sangue ha riscattato gli uomini alla vita e all'amore di Dio.

"Tu, Padre santo, hai consacrato sacerdote eterno e re dell'universo il tuo unico Figlio, Gesù Cristo, perché, sacrificando se stesso sull'altare della croce come vittima immacolata di pace, portasse a compimento il mistero della nostra salvezza e presentasse a te, Dio altissimo, un regno di santità, di giustizia, d'amore e di pace". (Prefazio) Regna la pace dove regna il Signore!

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione
Salmo 121

Tutti

Regna la pace dove regna il Signore.

*(S) Quale gioia, quando mi dissero: "Andremo alla casa del Signore".
E ora i nostri piedi si fermano alle tue porte, Gerusalemme!*

Tutti

Regna la pace dove regna il Signore.

*(S) Gerusalemme è costruita come città salda e compatta.
Là salgono insieme le tribù, le tribù del Signore,
secondo la legge di Israele, per lodare il nome del Signore.*

Tutti

Regna la pace dove regna il Signore.

*(S) Là sono posti i seggi del giudizio, i seggi della casa di Davide.
Domandate pace per Gerusalemme: sia pace a coloro che ti amano.*

Tutti

Regna la pace dove regna il Signore.

Canto

Tu sole vivo

**Tu Sole vivo per me sei Signore,
vita e calore diffondi nel cuor.**

Tu sul cammino risplendi mio Sole,
luce ai miei passi Ti voglio, Signor.

La tua parola mi svegli al mattino,
e mi richiami alla sera con te.

G. L'inno della Lettera ai Colossesi chiarisce ulteriormente la regalità universale di Cristo riconquistata mediante la redenzione in croce. E' progetto e iniziativa di Dio Padre che ha attuato in Cristo: *"E' lui infatti che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto, per opera del quale abbiamo la redenzione, la remissione dei peccati"*. (Col 1,13-14)

3L Il progetto di Dio sull'uomo e sul mondo ha come idealmente due fasi, uno nella creazione, l'altro nella redenzione; tutte e due incentrate su Cristo. All'inizio Dio ha creato un "prototipo" di uomo, vera immagine di Dio, cioè uomo riuscito, Gesù Cristo, l'Adamo ideale, e su quel prototipo ha modellato e creato tutti gli

uomini e le cose: *"Egli è immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui Egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in lui".*(Col 1,15-16)

Cristo è così lo stampo ("in Lui") sul quale ogni uomo è stato costruito ("predestinato ad essere conforme all'immagine del Figlio suo"); è lo strumento di Dio ("per mezzo di Lui") che ci crea e ci tiene in vita; il modello ideale ("in vista di Lui") cui conformarci per riuscire nella vita.

Ma questo sogno e disegno di Dio s'è come frantumato in mano alla libertà dell'uomo, il quale anche oggi fa tutt'altro che costruirsi secondo quel modello d'umanità che è Cristo; è il peccato che deturpa l'immagine di figlio di Dio iscritta in noi. Allora Dio in Cristo ritenta come una nuova creazione, cercando di riportare l'uomo a quello stampo primitivo: diviene lui uomo visibile pienamente riuscito e compie il gesto di riconciliazione tra Dio, gli uomini e le cose, divenendo il capo di una umanità nuova, la Chiesa. E' il principio nuovo... *"il primogenito di coloro che risuscitano dai morti, per ottenere il primato su tutte le cose. Perché piacque a Dio di fare abitare in lui ogni pienezza e per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose, rappacificando con il sangue della sua croce, cioè per mezzo di lui, le cose che stanno sulla terra e quelle dei cieli. Egli è così il capo del corpo, cioè della Chiesa".* (Col 1,18-20)

Questo Adamo ideale sostituisce l'Adamo peccatore riportando l'uomo a vedere ancora in lui il prototipo (*il principio*), lo strumento di risanamento e costruzione (*riconciliazione*), l'esemplare cui guardare per la riuscita (*ogni pienezza*); in lui, per mezzo di lui e in vista di lui si restaura così il mondo e l'uomo. Un giorno un grido scosse la Chiesa e il mondo, quello di Giovanni Paolo II all'inizio del suo pontificato:

"Non abbiate paura! Aprite, anzi spalancate le porte a Cristo! Alla sua salvatrice potestà aprite i confini degli stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo! Non abbiate paura! Cristo sa cosa c'è dentro l'uomo! Solo lui lo sa... L'uomo spesso è invaso dal dubbio che si tramuta in disperazione. Permettete quindi, vi prego, vi imploro con umiltà e fiducia: permettete a Cristo di parlare all'uomo!".

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione

Tutti

"Re e centro di tutti i cuori, o Cristo, abbi pietà di noi!". Fa' che la smettiamo, Signore, di mendicare verità di noi stessi al di fuori di te, sul cui unico stampo siamo stati creati e dal quale solo possiamo essere restaurati e incamminati a vita e riuscita piena! Tu solo sei la via, la verità e la vita! Credo, Signore, guarisci la mia incredulità! Amen.

Canto

Te lodiamo, Trinità

Te lodiamo, Trinità
nostro Dio, t'adoriamo;
Padre dell'umanità,
la tua gloria proclamiamo.

*Te lodiamo, Trinità,
per l'immensa tua bontà.*

Pregchiere spontanee

Padre nostro

G. *"Se sei re...":* ecco l'eterna tentazione dell'uomo sprofondato nella sua miseria ed indigenza. *"Se sei il Figlio di Dio..."*, così è il tentatore, e così sono stati tanti uomini nel corso della storia. *"Se sei buono..."* perché regna tanto male intorno a noi?, *"Se mi ami..."*, perché, invece del fatto che regni il tuo amore in me, regna, al contrario, il disordine delle passioni, l'egoismo sfrenato? *"Se sei re..."*, come è possibile che ci siano dei governi miscredenti ed atei, che perseguitano, incarcerano ed assassinano i loro sudditi? *"Se sei re..."*, che tipo di sovranità è la tua, che tanto si nasconde, fino al punto di svanire e giungere quasi a scomparire? *"Se sei re..."*. Il dubbio ci avvelena e ci scuote interiormente. Il condizionale ci morde l'anima,

fino alla ferita mortale. *"Questo di Cristo Re, non sarà un racconto di fate o una delle tante utopie che percorrono la storia?". "Cristo vince, Cristo regna, Cristo impera" canta la Chiesa. "Questo è verità, o è piuttosto un esagerato trionfalismo?"*

4L *Siamo coraggiosi, togliamo una volta per tutte il "se" condizionale dalle nostre relazioni con Gesù Cristo Re. Invece di dubitare, ringraziamo il Padre di non aver voluto instaurare un regno come avremmo voluto noi uomini, secondo la misura dei nostri desideri e delle nostre meschine concezioni delle cose. Cristo regna secondo il suo disegno e la sua misura, non secondo la nostra. Il Regno di Cristo si riceve come un regalo, come una rivelazione del cielo; non è frutto di una mente umana privilegiata, né dell'accordo decisionale degli uomini. Il Regno di Cristo si installa nella vita degli uomini, però non è un albero ormai fatto, ma una pianta che cresce. Dal momento in cui poniamo il regno di Cristo sotto le legge del condizionale, siamo pur sicuri di correre il rischio di non comprenderlo, e di rimanerne fuori. Venga il tuo Regno! Signore. Sia questo il grido con cui annunciamo un nuovo giorno, e con cui, alla sera, chiudiamo il duro lottare della giornata. Affinché noi che lo abbiamo servito in questa vita, regniamo nell'altra con Cristo Re, come egli stesso ci ha promesso.*

Tutti

Venga il tuo Regno! Signore. "Che il tuo Regno venga il più presto possibile, è il nostro desiderio di cristiani. Noi gioiamo per questo, ma ancor più preghiamo per la sua venuta". Venga alla nostra terra il tuo regno di pace. Venga sulla nostra terra il tuo regno di giustizia di fronte alla corruzione invadente, di fronte a tante differenze sociali ed economiche, di fronte a tanta degradazione morale. Venga il tuo regno di amore tra gli sposi, tra padri e figli, tra membri di differenti razze o religioni; di amore verso i bambini e verso gli anziani, verso i poveri e i malati, verso tutti i più bisognosi di assistenza, di affetto, di tenerezza. Amen

Preghiamo per le vocazioni

"Signore della gioia e della fedeltà, che conosci ciascuno fin dal seno materno e che doni a ognuno un progetto speciale, mostra il tuo volto ai giovani che ti cercano e a quelli che non sanno come trovarti. Rivela la tua bellezza i loro occhi perché risplenda nei loro sguardi; raggiungili col tuo amorevole invito, perché riecheggino nella loro libertà. Tocca le corde delle loro migliori qualità perché il mondo si allieti alla sinfonia di una vita generosa, entusiasta, luminosa e serena. Suscita la loro risposta e sostieni il loro cammino; rinnova nel loro cuore la certezza che li ami per primo e che la tua tenerezza li accompagna sempre con infinita misericordia. Aiutali a superare la paura del dono più grande e ad accogliere con riconoscenza la tua proposta di amare ed essere amati senza misura. Amen"

Canto

Ti ringrazio mio Signore

**Ti ringrazio mio Signore
non ho più paura perché,
con la mia mano
nella mano degli amici miei.
Cammino tra la gente della mia città
e non mi sento più solo,
non sento la stanchezza
e guardo dritto avanti a me,
perché sulla mia strada ci sei Tu.**